

## Provincia

Bosco Chiesanuova

# Il medico rinuncia a lavorare sotto casa

## «Preferisco visitare la gente di montagna»

• Il dottor Granito, dopo anni trascorsi in ospedali e Rsa, sale ogni giorno da Borgo Roma per seguire 1.500 pazienti in Lessinia

LORENZA COSTANTINO

**BOSCO CHIESANUOVA** Essere medico di famiglia in montagna: un lavoro difficile, una scelta di cuore. Alfredo Pio Granito, 63 anni, medico, ha lavorato in vari ospedali, in istituti iperbarici, case di riposo e cliniche psichiatriche; è stato guardia medica e guardia turistica. Zevio, Villafranca, Marzana, ma il suo curriculum spazia dal Trentino all'Emilia Romagna. Sette anni fa, l'opportunità di subentrare al medico di base di Bosco Chiesanuova, andato in pensione. Granito, che abi-

ta in Borgo Roma, ha preso la via dei monti. Oggi ha 1.500 pazienti sparsi in tutta la Lessinia. Settanta chilometri ogni giorno per salire e scendere dall'ambulatorio in piazzetta Scandola dove sa che, in caso di emergenze, dovrà sbrigarsela senza il supporto di ospedali in loco. Eppure, nonostante riceva continue richieste per aprire uno studio «sotto casa sua», lui resta ancorato alla Lessinia. «La verità», confida, «è che mi sono affezionato».

**Il «signor dottore»** Innamorato del posto, delle persone, degli anziani «che si ostinano a chiamarmi "signor dottore", come una volta, come chiamavano tanti anni fa mio padre: a me non era mai capitato». Ma non è questione di convenevoli: «C'è grande differenza nel rapporto tra medico e paziente. In città, spesso gli assistiti si presentano con la diagnosi già fatta dal "dottor

Google" e atteggiamenti a volte al limite dell'arroganza. In montagna invece ci si fida e affida al medico, nel rispetto reciproco. Forse, pure troppo», sorride. Ho pazienti, soprattutto di una certa età, che si lasciano visitare solo da me e, se non sono di turno, mi aspettano. Poi mi tocca "sgridarli", perché non è il caso». «C'è un'altra differenza: in pianura la gente intasa il Pronto soccorso, a volte a sproposito, la gente di montagna ci va solo se è inevitabile. Anche gli anziani: preferiscono stare a casa. Ecco perché non spengo mai il telefono, neanche nel fine settimana. Può sempre capitare un'emergenza, che qui è più pericolosa, perché gli ospedali sono lontani. In un anno macino parecchi chilometri sull'altopiano. Non mi disturba. Questo è fare il medico mentre oggi la professione è stata ridotta da troppa burocrazia».

E d'estate? «Bisogna pensa-



Inizia la giornata Il dottor Alfredo Pio Granito va al lavoro nell'ambulatorio di Bosco FOTO PECORA

**Il mestiere** «In un anno macino parecchi chilometri sull'altopiano. Non mi disturba. Questa è la nostra professione, oggi ridotta da troppa burocrazia».

re anche ai villeggianti, visto che da due anni non viene attivata la guardia turistica. Ci vorrebbero più incentivi per i giovani medici», dice. Anche qui è passato il Covid. Granito, da vaccinatore, finì nel mirino dei no-vax e riceveva telefonate intimidatorie. «C'è un altro fattore a te-

nermi qui: la grande stima e amicizia che mi lega agli altri colleghi della Medicina di gruppo di Bosco, il dottor Massimo Martini e il dottor Alessandro Leso. Una squadra così solida e affiatata non l'ho mai trovata in nessun altro posto di lavoro». Cellulare sempre attivo, dunque, nonostante la Medicina di gruppo garantisca continuità assistenziale dalle 8 alle 20.

**La sanità in quota**

Di notte, per le urgenze, la guardia medica di Cerro effettua attività domiciliari; altrimenti occorre scendere all'ambulatorio di Marzana. Nel frattempo, i sindaci com-

battono per ottenere l'estensione dell'orario della Croce Verde di Cerro: ad oggi l'ambulanza è attiva solo di notte e nel fine settimana. «Il mezzo di soccorso dovrebbe essere più presente», dice Granito. «Va considerato che la popolazione della Lessinia è piuttosto anziana, con quadri sanitari talvolta complessi e difficili da gestire». Come difendere il diritto alla salute in quota? «Credo che un punto di primo intervento infermierizzato, ovvero un ambulatorio per gestire le medicazioni di routine e stabilizzare traumi in attesa dei soccorsi, sarebbe un grande aiuto, specie qui, in montagna».

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

CAUSA E RIMEDIO

# Ancora quei disturbi intestinali?

Ecco spiegato perché non dovrete ignorare questi sintomi

Molte persone soffrono regolarmente di diarrea, dolori addominali, flatulenza o stitichezza. Se i sintomi sono ricorrenti, potrebbe trattarsi della cosiddetta sindrome dell'intestino irritabile. Un prodotto come Kijimea Colon

Irritabile PRO (in farmacia) può essere d'aiuto.

Si ritiene che una barriera intestinale danneggiata sia spesso la causa dei disturbi intestinali cronici. Anche i danni più piccoli alla barriera

intestinale sono infatti sufficienti per permettere agli agenti patogeni e alle sostanze nocive di penetrare attraverso la barriera intestinale: questi provocano l'irritazione del sistema nervoso enterico e generano infiammazioni.

Le conseguenze sono molteplici: diarrea ricorrente, spesso accompagnata da dolori addominali, flatulenza e a volte costipazione.

A partire da questi presupposti è stato sviluppato Kijimea Colon Irritabile PRO. I bifidobatteri del ceppo HI-MIMBb75, contenuti in Kijimea Colon Irritabile PRO, aderiscono alle aree danneggiate della barriera intestinale: possiamo immaginarli come un cerotto su una ferita. L'idea: al di sotto di questo cerotto, la barriera intestinale può rigenerarsi e i disturbi intestinali possono attenuarsi. Kijimea Colon Irritabile PRO offre un aiuto a chi soffre di disturbi intestinali ricorrenti, come diarrea, dolori addominali, flatulenza e stitichezza.



## Kijimea Colon Irritabile PRO

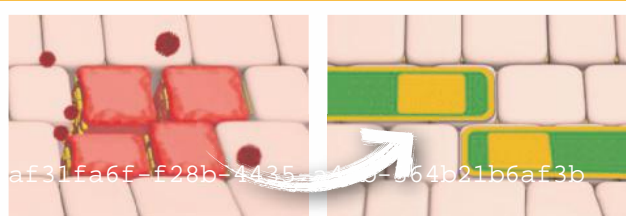
✓ Con effetto cerotto PRO

✓ Per diarrea, costipazione, dolori addominali e flatulenza

Per la Vostra farmacia:

**Kijimea Colon Irritabile PRO**  
(PARAF 978476101)

[www.kijimea.it](http://www.kijimea.it)



I bifidobatteri del ceppo HI-MIMBb75 aderiscono alle aree danneggiate della barriera intestinale come un cerotto. Così consentono un'attenuazione dei disturbi intestinali.